

## Economia

# Vertenza Torino

**L**e rate dei mutui e le bollette da pagare, la spesa fatta approfittando solo delle offerte sottocosto, i tanti no detti ai figli perché «papà non può». Sono i diversi aspetti di un unico dramma, la precarietà del lavoro, tra cassa integrazione, contratti di solidarietà, mobilità, raccontati ieri mattina in piazza Castello dai lavoratori delle decine di aziende in crisi del torinese, scesi in piazza in occasione della «48 ore contro la crisi».

Si tratta di una due giorni promossa da Fim, Fiom e Uilm, nell'ambito della «Vertenza Torino», lanciata nelle scorse settimane da Cgil, Cisl e Uil che — contro il declino del capoluogo piemontese — chiama-

no a raccolta istituzioni, forze politiche categorie produttive, associazioni per mettere a punto una strategia che inverta la crisi economica e occupazionale in atto che sta interessando tutti i settori, a cominciare dalla manifattura e in particolare l'automotive. Secondo una ricognizione dell'autunno scorso sono quasi 3.300 i lavoratori a rischio a Torino e nella sua area metropolitana a causa del declino dell'industria. Ex Embraco, Blutech, Lear, Tekfor, Olisistem Start, Mahle Motori, New Holland, Pmc Automotive solo per citare le principali.

Ieri mattina uno dopo l'altro, i lavoratori delle aziende metalmeccaniche in crisi sono saliti sul palco allestito davanti alla sede della Regione Piemonte

e dal microfono raccontano la loro storia, che è sì quella dell'azienda per la quale lavorano, ma è anche quella personale, vissuta ogni giorno all'interno della famiglia, non di rado monoreddito o, spesso, con entrambi i genitori occupati nella stessa fabbrica, e quindi costretti a fare i conti con le difficoltà raddoppiate per arrivare alla fine del mese.

E alla fine di ciascun racconto, emerge un'unica richiesta, lavoro. «Ci troviamo in una situazione che non abbiamo creato noi: non chiediamo nulla di speciale, solo di poter lavorare perché così possiamo riavere la nostra dignità», ribadiscono a più voci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Matteo, Lear

«Non sono anziano per la pensione, né troppo giovane per un nuovo lavoro»



**Automotive**  
Matteo Marzano, 44 anni, lavora alla Lear di Grugliasco dove sono a marzo finiranno gli ammortizzatori per 300 persone

“**Rivendichiamo un lavoro e una dignità, Torino è la città dell'auto deve riprendere una discussione con Fca**”

**M**atteo Marzano è entrato nel reparto selleria della Lear, a Grugliasco nel 1999. Oggi, a 44 anni, Matteo si sente non più un ragazzo, ma nemmeno da rottamare e allora è sceso in piazza. «Da più di un anno lavoriamo pochi giorni a settimana, il reddito è aiutato dalla cassa integrazione, che però a marzo finisce: ci sono 300 persone che rischiano di essere licenziate». La Lear realizza sedili per le vetture premium di Fca come Maserati, ma il calo dei volumi tra Mirafiori e Agap si è fatto sentire. «Siamo arrabbiati, la situazione che si è venuta a creare non è colpa nostra». Senza soluzione, i 300 della Lear possono al massimo avere un po' di Naspi e poi dovranno cercarsi un altro lavoro. «Rivendichiamo un lavoro e una dignità, Torino è la città dell'auto dunque deve riprendere una discussione con Fiat Chrysler e non solo». Serve prospettiva. Io e i miei colleghi non siamo così anziani da andare in pensione, ma nemmeno così giovani per accedere a un mercato del lavoro sempre più flessibile».

**Andrea Rinaldi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Felice, Mahle

«Ora abbiamo la cassa Però temiamo comincino problemi con i pagamenti»



**Diesel**  
Felice Rosso, 49 anni, è impiegato e Rsu Fim Cisl alla Mahle che ha due impianti a La Loggia e Saluzzo dove son stati ritirati 400 esuberi

“**L'azienda ha trovato un accordo, sono previste formazione e buonuscita per chi vuole cambiare lavoro**”

«I prossimi mesi saranno i più duri. Dopo l'accordo e la cassa straordinaria per un anno che è stata concessa siamo sicuri che inizieranno i problemi con i pagamenti». Ne è certo Felice Rosso, impiegato e Rsu Fim Cisl della Mahle, multinazionale tedesca del settore automotive con impianti a La Loggia e Saluzzo. «L'azienda ha trovato un accordo sindacale che prevede un piano di reindustrializzazione e ha ritirato i 400 licenziamenti. Sono prevista formazione e buonuscita per chi vuole cambiare lavoro. Per ora gli stipendi sono sempre stati regolari ma sappiamo che la cassa a rotazione porterà problemi economici. È importante però che lo stabilimento non si fermi». Anche Rosso ieri ha partecipato alla manifestazione dei metalmeccanici. «Il nostro comparto è in difficoltà — spiega —. Si deve affrontare l'emergenza del lavoro con il rinnovo degli ammortizzatori sociali e la messa in campo di politiche attive».

**Floriana Rullo**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Rosario, Avion Italy

«Senza stipendio da novembre, la spesa con i soldi di mia madre»



**Aerospace**  
Rosario Scopelliti, 47 anni, è operaio e sindacalista Uilm alla Avion Italy di Collegno dove in 87 son rimasti senza lavoro

“**Speriamo che qualcuno rilevi l'azienda Siamo in piazza a manifestare proprio per far sentire la nostra voce**”

«D

**Flo. Ru.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Virginia Tiraboschi racconta il progetto «Ico» ai Torino Digital Days

# «Con digitale e fiere Ivrea diventerà una Silicon Valley»

«**I**co Valley farà rinascere gli ex stabilimenti Olivetti del Canavese, si tratta di un progetto ambizioso che punta alla digitalizzazione e alla valorizzazione del Made in Italy». Con queste parole Maria Virginia Tiraboschi, politica e imprenditrice del settore turistico, ha presentato la sua idea nella terza giornata dei Digital Days. Il tema degli incontri, andati in scena al Combo, era «Finalmente liberi», che in questo caso significa mondo digitale. Il nome dice tutto. «Ico» sta per

### Chi è



● Maria Virginia Tiraboschi, 54 anni, senatrice e imprenditrice del turismo

«Ivrea, Canavese, Olivetti», mentre Valley indica la volontà di replicare qua quello che è successo nella «Valle del Silicio» californiana. Un ritorno al futuro, rilanciando un territorio grazie a un mix di investimenti privati e pubblici. «Invitalia detiene il 30% del fondo per l'innovazione, e in questi mesi analizzerà la proposta — afferma la Tiraboschi —. È il primo passo per realizzare un grande hub dell'innovazione digitale e del Made in Italy». Il progetto prevede la creazione di una fiera permanente e multimediale, insieme a una piattafor-

### Finanziamenti a tasso zero

## Cessione del credito accordo tra Iren e Fresia

**I**ren Smart Solutions, società del gruppo Iren, e Fresia Alluminio hanno stipulato un nuovo importante accordo per la cessione del credito. L'intesa consentirà di finanziare a tasso zero, tramite il supporto di primari gruppi bancari e finanziari, la sostituzione di serramenti di immobili che necessitano di essere sottoposti a interventi di efficientamento energetico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ma digitale che si affacci al mercato internazionale. Le piccole e medie imprese infatti, secondo la senatrice, promuovono in autonomia le eccellenze italiane, ma con scarsi risultati. Grazie al digitale potranno contare su 400 milioni di nuovi consumatori potenziali, dall'elevato potere d'acquisto. Un modo per trasformare un laboratorio artigianale in un'impresa virtuale e globale. L'Amazon del Made in Italy.

«In collaborazione con il Politecnico, dal 2021, lanceremo una nuova laurea triennale — continua la Ti-

raboschi —. Formeremo degli ingegneri umanisti, i protagonisti della quinta rivoluzione industriale». Verrà anche creato un hub tecnologico delle migliori start up italiane, per superare lo storico mismatch tra mondo della scuola e quello del lavoro. Un territorio in cui far nascere, con il 5G, una piccola smart city. «Una risposta concreta alle future generazioni — conclude la Tiraboschi — una visione che parte da Ivrea ma che si rivolge all'Italia intera».

**Nicolò Fagone La Zita**

© RIPRODUZIONE RISERVATA